

Sintesi conclusiva

La giornata di studio sui rimboschimenti promossa dall'Accademia dei Georgofili, oltre che proficua per gli addetti ai lavori e per la qualificata partecipazione di coloro che sono intervenuti, ha rappresentato innanzitutto un importante riferimento teorico dei processi evolutivi naturali a cui si rapportano le varie tecniche colturali esaminate. Importanti sono stati i riferimenti bibliografici che costituiscono oggi lo stato dell'arte della rinaturalizzazione a livello internazionale.

Sono stati esaminati gli aspetti più salienti del passaggio dal rimboschimento di conifere a formazioni naturali, costituite per lo più da latifoglie autoctone, e fornite le indicazioni, anche pragmatiche, tese a individuare il percorso più idoneo a perseguire obiettivi di rinaturalizzazione.

Questi ultimi si prefiggono di:

- indirizzare i popolamenti verso una maggiore complessità compositiva e strutturale;
- favorire il ripristino dei processi naturali, cioè dei meccanismi di autoregolazione, di auto-perpetuazione;
- accrescere la resistenza e la resilienza del sistema forestale agli stress ambientali;
- aumentare la fertilità del suolo;
- recuperare assortimenti legnosi e biomasse.

Il prof. Mercurio, fondatore e *past President* della Società Italiana di Restauro Forestale (S.I.R.F.), oltre a una rapida disamina sullo stato dell'arte della rinaturalizzazione dei rimboschimenti con specie pioniere, ha puntualizzato che ai fini della rinaturalizzazione non esiste un'età d'inizio stabilita rigida-

* Già Ordinario, Dip. GESAAF, Università degli Studi di Firenze

mente su base cronologica, mentre è essenziale fare riferimento a un modello (anche soltanto indicativo e suscettibile di cambiamenti) verso il quale il selvicoltore deve tendere. Il momento più opportuno per iniziare l'opera di rinaturalizzazione si basa su valutazioni più complesse del popolamento, variabili da caso a caso, definibili anche attraverso indicatori bio-ecologici e strutturali.

La ricerca ha dimostrato che si possono diversificare le metodologie applicative per la rinaturalizzazione dei rimboschimenti al variare delle situazioni ecologiche, economiche, culturali e sociali dopo l'analisi preliminare e la definizione degli obiettivi.

I dati disponibili costituiscono una base conoscitiva importante che permette di evitare contrapposizioni strumentali tra i diversi portatori di interessi e che non giustificano più le carenze normative.

Le indicazioni scaturite da questa Giornata di Studio, sono state supportate da anni di attività sperimentale dei relatori, in particolare sono state illustrate: la genesi di rimboschimenti in Italia con alcuni casi esemplificativi, le diverse tipologie forestali, i modelli culturali di rinaturalizzazione, le tecniche di utilizzazione e meccanizzazione forestale, gli aspetti produttivi ed economici.

Il caso di studio relativo al rimboschimento di un vastissimo territorio, oltremodo degradato per l'eccessiva pressione antropica e per le misere condizioni economiche delle popolazioni locali, può essere considerato come un modello a futura memoria dell'importanza del rimboschimento e degli interventi di ricostituzione boschiva finalizzati innanzitutto alla difesa idrogeologica, ma anche alla ricostituzione di un paesaggio forestale antropizzato da epoche remote. Gli interventi effettuati, destinati sia alla ricostituzione boschiva delle formazioni a leccio, sia all'impianto di specie pioniere, a distanza di oltre mezzo secolo, si prestano a interventi culturali prodromici al restauro forestale. L'esame del progetto esaminato ha dimostrato come per la buona riuscita di un'opera di siffatte dimensioni, oltre alla disponibilità di ingenti risorse economiche, sia necessario mettere in atto un programma organico che, oltre all'impianto, preveda risarcimenti delle fallanze e ripuliture dalle infestanti per alcuni anni post impianto. Determinanti ai fini dell'esame dei risultati è stata la previsione e il supporto economico di un servizio di vigilanza e di prevenzione antincendi che ha scoraggiato la violazione delle norme a tutela dei rimboschimenti soprattutto per quanto riguarda il pascolo abusivo.

Una puntuale disamina della normativa a livello regionale ha messo in evidenza una notevole eterogeneità oggi esistente sia rispetto alle scelte politico gestionali, sia rispetto alle norme tecniche previste, sia per la stessa terminologia adottata.

Anche alla luce del recente Codice Forestale nazionale si ritiene che sia maturo il tempo per un confronto interregionale su questa materia, tenuto conto del ruolo di indirizzo e coordinamento di una materia trasferita alle Regioni, da una parte prevede che la gestione delle pinete artificiali si concretizzi in futuro nella loro “rinaturalizzazione”, dall’altra tende a voler rappresentare un momento per la condivisione dei contenuti minimi comuni tra le Regioni in termini di criteri gestionali e terminologici.

Riteniamo che la giornata di studio abbia fornito un contributo al fine di supportare l’attività di professionisti e gestori forestali ed abbia sottolineato la necessità di adeguare e ottimizzare le nuove normative forestali regionali.

Rivolgo un ringraziamento personale al collega Donato Chiatante, presidente della S.I.R.F. e membro del comitato direttivo della Task Force Forest Adaptation and Restoration under Global Change del Gruppo IUFRO, oltre che per la sua partecipazione alla giornata di studio, per aver illustrato l’attività che a livello europeo sta conducendo il suddetto importante organismo nell’ambito del restauro forestale.

Tutto ciò premesso, a nome dei relatori, desidero ringraziare l’Accademia dei Georgofili per la sensibilità che ancora una volta ha manifestato verso i problemi forestali e ambientali e, nel caso specifico, verso il futuro dei rimboschimenti di pino nero, per aver reso possibile, nella sua prestigiosa sede, questa giornata di studio e per aver pubblicato gli atti.

Finito di stampare in Firenze
presso la tipografia editrice Polistampa
nell'aprile 2019

